

Bruxelles, 15 maggio 2025
(OR. en)

8649/1/25
REV 1

COMPET 337
BETREG 19
IA 39

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	<i>Preparazione del Consiglio "Competitività" (mercato interno, industria, ricerca e spazio) del 22 maggio 2025</i> Il Consiglio come filtro della burocrazia: come conseguire norme favorevoli alle imprese fin dall'inizio del processo legislativo <i>- Dibattito orientativo</i>

Si allega per le delegazioni una nota informativa della presidenza sul tema "Il Consiglio come filtro della burocrazia: come conseguire norme favorevoli alle imprese fin dall'inizio del processo legislativo", in vista del dibattito orientativo che si terrà nella sessione del Consiglio "Competitività" del 22 maggio 2025.

DOCUMENTO DI RIFLESSIONE

Sessione del Consiglio "Competitività"

Bruxelles, 22 maggio 2025

*Il Consiglio come filtro della burocrazia: come conseguire norme favorevoli alle imprese
fin dall'inizio del processo legislativo*

Nell'attuale economia globale ed europea dinamica e complessa, la riduzione degli oneri normativi per le imprese è diventata una priorità fondamentale per rafforzare la competitività dell'Unione europea. L'eccesso e la frammentazione delle normative aumentano i costi di conformità, creano barriere all'ingresso di nuove imprese, scoraggiano le imprese dall'effettuare scambi transfrontalieri e frenano l'innovazione e la crescita. Per affrontare queste sfide è necessario uno sforzo congiunto da parte delle istituzioni dell'UE e degli Stati membri al fine di creare un contesto giuridico che sostenga le imprese permettendo al contempo di conseguire gli obiettivi economici, sociali e ambientali in modo efficiente in termini di costi. Fin dall'inizio le proposte legislative devono dare priorità alla competitività e alla validità economica.

Nelle conclusioni del 20 marzo 2025 il Consiglio europeo ha sottolineato la necessità di provvedere con urgenza alla semplificazione e alla drastica riduzione degli oneri amministrativi, normativi e di comunicazione. Ha chiesto una razionalizzazione della legislazione dell'UE che promuova un quadro normativo chiaro, semplice e favorevole all'innovazione. Ha esortato inoltre la Commissione europea e i colegislatori ad aderire ai principi del legiferare meglio, così da evitare un'eccessiva regolamentazione, e a garantire che le piccole e medie imprese non siano colpite in modo sproporzionato.

La semplificazione del quadro normativo esistente è un compito urgente. Tuttavia, è altrettanto importante, soprattutto a lungo termine, garantire che le nuove normative non creino oneri inutili per le imprese. Anziché mettere a punto regole che necessiteranno una semplificazione, il processo legislativo dovrebbe portare alla creazione di un quadro normativo che sia favorevole alle imprese fin dall'inizio.

Nonostante gli impegni di lunga data per legiferare meglio e l'esistenza di strumenti specifici, alcune disposizioni legislative finiscono ancora per imporre oneri o costi sproporzionati. I portatori di interessi del mondo imprenditoriale hanno sistematicamente espresso il timore che modifiche sostanziali, in particolare quelle introdotte verso la fine del processo legislativo, possano perturbare interi modelli aziendali e mettere le imprese dell'UE in una situazione di svantaggio concorrenziale rispetto a quelle dei paesi terzi. Questa tendenza non solo compromette gli obiettivi normativi dell'UE, ma evidenzia anche come il processo legislativo stesso incida sui crescenti costi di conformità nonché sulla complessità, l'efficienza e la certezza del diritto.

In questo contesto, l'idea che il Consiglio funga da "filtro della burocrazia" riflette l'urgenza del ruolo che esso può svolgere per soddisfare le aspettative della comunità imprenditoriale e quelle dei nostri leader, che hanno indicato la semplificazione (e il miglioramento) delle normative come una chiara priorità. Questo concetto serve non tanto per elaborare una proposta formale, quanto per ricordare in quale misura sia possibile migliorare la prassi attuale per soddisfare tali aspettative e come sia essenziale invertire questa tendenza, individuando ed eliminando attivamente gli oneri normativi inutili durante l'intero processo legislativo. Garantire che il Consiglio svolga con efficacia questo compito non richiede l'introduzione di strumenti o strategie nuovi e rivoluzionari.

Il Consiglio, in effetti, dispone già di una solida serie di strumenti che possono sostenere i principi del legiferare meglio. Tra questi figura l'impegno a valutare l'impatto delle modifiche sostanziali, anche se dell'ultimo minuto, in conformità dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio", e la capacità di utilizzare le valutazioni d'impatto della Commissione europea e un elenco di controllo indicativo per esaminare tutti gli aspetti chiave delle analisi, compresi gli impatti sulle PMI e la competitività (sulla base dei test PMI e dei controlli della competitività effettuati dalla Commissione), nonché gli aspetti territoriali e digitali. Queste tappe orientano il lavoro legislativo del Consiglio, compresa la sua capacità di effettuare valutazioni d'impatto indipendenti in merito alle sue modifiche sostanziali. Sfruttando appieno queste capacità esistenti, il Consiglio può migliorare in modo significativo la qualità delle proposte, garantendo che siano più favorevoli alle imprese senza creare inutili oneri aggiuntivi.

Il Consiglio potrebbe avvalersi maggiormente degli strumenti per legiferare meglio ed evitare norme eccessivamente complesse che richiedono una successiva semplificazione. A tale proposito, è importante capire quali sono gli ostacoli che impediscono al Consiglio di ricorrere in misura ancora maggiore agli strumenti già in uso e di agire come "filtro della burocrazia". I principali ostacoli possono comprendere la mancanza di una definizione di ciò che una modifica sostanziale comporta, la scarsa consapevolezza delle formazioni del Consiglio in merito agli oneri amministrativi e alle implicazioni in termini di costi delle loro proposte, la percezione che la valutazione d'impatto di una modifica possa richiedere molto tempo (ciò è particolarmente problematico per le proposte dell'ultimo minuto), la scarsa conoscenza delle strutture di lavoro autonome preposte alla gestione delle procedure di valutazione d'impatto, l'applicazione incoerente delle norme per legiferare meglio e la limitata collaborazione tra le formazioni e i gruppi di lavoro del Consiglio. A tale proposito, il Consiglio "Competitività" potrebbe rafforzare il suo ruolo, fornendo contributi ad altre formazioni del Consiglio per ridurre gli oneri e rafforzare la competitività, promuovendo un quadro normativo dell'UE favorevole alle imprese.

È fondamentale rispettare gli impegni assunti nell'ambito dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio". Semplificare e accelerare il processo di valutazione delle modifiche sostanziali, prestando particolare attenzione all'impatto sulle imprese, o introdurre forme di sostegno istituzionale specifico per i colegislatori potrebbe migliorare la coerenza e ridurre gli oneri che il diritto dell'UE comporta. Ciò è in linea con l'invito rivolto da Mario Draghi a misurare sistematicamente i costi legislativi, in particolare per le PMI e le imprese a media capitalizzazione.

Un migliore coordinamento tra i colegislatori è fondamentale anche per evitare norme onerose. Uno scambio chiaro e tempestivo per individuare i potenziali impatti sulle imprese e allineare gli obiettivi può semplificare il processo decisionale e ridurre le incoerenze.

Quesito per il dibattito:

1. Quali sono i principali ostacoli che impediscono al Consiglio di attuare in misura maggiore i principi per legiferare meglio e in che modo il Consiglio può fungere efficacemente da filtro della burocrazia per apportare benefici tangibili alle imprese, promuovendo un contesto normativo ad esse favorevole?